

Diffuso il rapporto dell'Ipcc, il comitato scientifico sul clima dell'Onu
 L'allarme si estende dall'ambiente alpino agli oceani e alle calotte glaciali

Le minacce del futuro “tempeste del secolo” e terre invase dai mari

EMANUELE BOMPAN
 MILANO

Il mondo degli oceani e la criosfera, i regni dei ghiacci, un tempo eterni, hanno già subito mutamenti irreversibili. Il riscaldamento globale ha già superato di 1 grado il livello preindustriale, a causa delle emissioni di gas serra passate e attuali. L'oceano è più caldo, più acido e meno produttivo. Lo scioglimento dei ghiacciai e delle calotte glaciali sta causando l'innalzamento del livello del mare, e gli eventi estremi costieri stanno diventando più gravi e frequenti. Le “tempeste del secolo” saranno un'occorrenza annuale entro il 2050, e causeranno inondazioni e devastazione nelle aree costiere dove sono collocate metà delle megalopoli del mondo e quasi 2 miliardi di persone. Anche se il riscaldamento sarà limitato entro i 2 gradi a livello globale, gli scienziati si aspettano che l'innalzamento del livello del mare causerà danni per diversi miliardi di dollari all'anno. E molti milioni di migranti climatici.

Sono le informazioni che emergono dallo *Special Report on the Ocean and Cryosphere in a Changing Climate*, il rapporto dell'Ipcc, il comitato scientifico sul clima dell'Onu, dedicato a oceani e ghiacci e diffuso ieri. Le novecento pagine redatte sulla base di 7000 lavori scientifici di 104 studiosi, provenienti da oltre 30 Paesi, rappresentano il primo documento approfondito sulla scomparsa dei ghiacciai e sulle mutazioni del mare.

Per noi italiani l'allarme più immediato è proprio quello dei ghiacciai (ne abbiamo 907 ora) dalle cui acque dipende tanta della ricchezza (agricola, turistica ed energetica) del Nord. Secondo il report i nostri ghiacciai alpini - insieme a quelli dell'Africa Orientale, delle Ande Tropicali e dell'Indonesia, entro il 2100, perderanno oltre l'80% della loro attuale massa di ghiaccio se non si riducono le emissioni. Il ritiro della criosfera di alta montagna avrà impatti economici rilevanti, oltre che ambientali e paesaggistici.

«La situazione in Italia è drammatica, come racconta anche il Catasto dei ghiacciai che stiamo aggiornando usando foto satellitari», spiega Davide Fugazza, del Dipartimento di Scienze e Politiche Ambientali (ESP) dell'Università degli Studi di Milano. «Dagli Anni 50 abbiamo perso una superficie di ghiacciai pari al lago di Como. Se non si riducono le emissioni a livello globale - afferma - con l'obiettivo di una riduzione del 50% entro il 2030, vedremo effetti negativi entro poco tempo sul turismo invernale e sulla produzione di energia idroelettrica, viste anche le precipitazioni più scarse».

Peggiorano anche le proiezioni sull'innalzamento del mare. Il livello degli oceani cresce di 3,6 millimetri l'anno (il doppio della media dello scorso secolo), e il ritmo accelera. Colpa, ha affermato Valérie Masson-Delmotte, Copresidente del gruppo di lavoro IPCC I, «dei crescenti ap-

porti idrici delle calotte glaciali della Groenlandia e dell'Antartide, oltre al contributo delle acque di fusione dei ghiacciai e all'espansione delle acque più calde del mare». E il mare continuerà a salire comunque, ormai: di 60-110 centimetri nel 2100 se non faremo niente, di 30-60 anche se le emissioni di gas serra fossero drasticamente ridotte. Dal mare arriveranno più eventi meteo estremi, più alluvioni. E molte nazioni insulari rischiano di diventare inabitabili. —

© BY NC ND AL DUMI DIRITTI RISERVATI

2050
 Per quella data
 le “tempeste del secolo”
 avranno un'occorrenza
 annuale

907
 I ghiacciai in Italia
 Entro il 2100
 perderanno l'80%
 della loro massa

3,6
 I millimetri, in media,
 di innalzamento
 annuale
 degli oceani

104
 Gli studiosi
 che hanno redatto
 il rapporto sul clima
 dell'Onu